

Le nonne spiccano il volo

Laboratorio di idee Il movimento che vuole coinvolgere una nuova generazione di nonne si presenterà il 17 ottobre al ristorante Casa del Popolo a Bellinzona

Stefania Hubmann

Una nuova generazione di nonne inizia a far sentire la propria voce nella nostra società caratterizzata da una rapida mutazione. Istruite, attive professionalmente, con incarichi nell'ambito politico, sociale e culturale, alla soglia dei sessant'anni molte donne sono chiamate a svolgere un ruolo importante anche come nonne, senza dimenticare che in genere si occupano pure della cura dei propri genitori, ai quali l'allungamento della speranza di vita ha regalato la quarta età.

È nato in Ticino il Movimento AvaEva, coordinato da Norma Bargetzi promuove reti di contatto tra nonne

Nella Svizzera tedesca il fenomeno si è concretizzato tre anni fa con la nascita della *Grossmütterrevolution* (la rivoluzione delle nonne, ma anche la loro evoluzione), un'iniziativa concepita e realizzata dalla Direzione affari culturali e sociali del Percento Culturale Migros con sede a Zurigo. Anette Stade, responsabile del progetto, segue da vicino anche il Movimento AvaEva, costituitosi lo scorso mese di giugno per riunire «le nonne impegnate» della Svizzera italiana. Coordinatrice della nuova organizzazione è Norma Bargetzi, attiva quale psicoterapeuta indipendente e formatrice in diverse istituzioni operanti nell'ambito psicoeducativo. Un impegno professionale che nella primavera 2012 l'ha portata ad animare un atelier in un convegno della *Grossmütterrevolution*. L'interesse personale per il movimento si è trasformato nel desiderio di poter estendere l'esperienza alla nostra regione. In Romandia, pur non esistendo ancora un vero e proprio organismo, sono già stati lanciati progetti concreti legati a un fenomeno emergente per il quale esiste un crescente interesse.

Una di queste iniziative – *l'Ecole des grands-parents* (la Scuola dei nonni) – sarà presentata da Norah Lambellet Krafft (pedagogista, consulente intergenerazionale) il prossimo 17 ottobre alla giornata d'incontro organizzata a Bellinzona dal Movimento AvaEva, (iscrizioni entro il 4 ottobre). Il ristorante Casa del Popolo ospiterà il convegno attraverso il quale le sette componenti del gruppo di pianificazione intendono far conoscere i propri intenti, raccogliendo spunti e proposte per



Le nuove nonne insegnano a guardare lontano. (Keystone)

l'avvio dell'attività. «Solidarietà, visioni ed esperienze di vita, sono i concetti che desideriamo riunire in AvaEva, come suggerisce la vignetta di presentazione del convegno», spiega Norma Bargetzi. «L'incontro, destinato alle donne oltre i 60 anni, è aperto a tutti gli interessati. Anche gli uomini potranno seguire le relazioni del mattino che sfoceranno in una discussione comune. Gli atelier del pomeriggio sono invece riservati alle donne, per lavorare in modo mirato sulle dinamiche femminili. Uno di questi si svolgerà in tedesco, così da permettere alle nonne di lingua madre tedesca di essere perfettamente a loro agio». La giornata inizierà con la messa a fuoco del tema attraverso la relazione «Identità e aspetti psicologici di AvaEva» da parte della psicoterapeuta Caterina Wolf, cui seguirà il contributo di Marilena Fontaine (Capoufficio della legislazione, delle pari opportunità e della trasparenza) sulla «Parità nella terza età». Sarà poi lasciato spazio all'esperienza diretta dell'«Essere nonna», con la testimonianza di una delle promotrici, Bice Columberg. I quattro argomenti delle relazioni saranno ripresi in altrettanti gruppi di lavoro pomeridiani.

Il movimento AvaEva si presenta come una piattaforma il cui scopo è promuovere reti di contatto fra una generazione di donne oggi impegnate anche come nonne. Nonne che secondo le

promotrici, pur mantenendo alcune peculiarità del ruolo ereditate dal passato, come leggere fiabe e cucinare biscotti, sono in grado di offrire ai nipoti e alla società intera nuovi apporti. Basti pensare al ruolo svolto nell'aiutare i genitori che lavorano e più in generale all'esperienza e ai valori che possono trasmettere contribuendo alla costruzione di un mondo migliore per il futuro dei loro nipoti.

«Le nuove nonne – le AveEve – hanno particolarmente a cuore la questione intergenerazionale, così come sono convinte di poter offrire un contributo sostanziale all'elaborazione e alla gestione di problematiche tipiche della terza e della quarta età». Un esempio, magari già affrontato dalla *Grossmütterrevolution*? «L'anno scorso è stato pubblicato l'opuscolo «La quarta età è donna» che propone cifre, fatti e riflessioni sulla qualità di vita in età avanzata, prendendo in considerazione anche l'aspetto finanziario. Molte problematiche sono simili al Nord e al Sud delle Alpi. I due movimenti cooperano quindi nel sostegno a una causa comune ma intendono salvaguardare il carattere specifico e le ricchezze di ogni entità. Abbiamo scelto un altro nome proprio per questo, un nome che evoca il movimento inteso quale evoluzione».

Il gruppo svizzero tedesco propone ogni anno un convegno primaverile di due giorni dedicato alla discussione e

all'elaborazione di idee e progetti. Un secondo appuntamento più pragmatico, legato a iniziative concrete, è rappresentato dal forum autunnale di una giornata. Nella Svizzera italiana, dopo il convegno di ottobre, si valuteranno i bisogni e i desideri emersi durante l'incontro. L'intenzione è di elaborare nuove strategie ma anche di sostenere progetti esistenti. Fra le novità, secondo la coordinatrice, potrebbe esserci la Scuola dei nonni basata su gruppi di scambio a tema.

«I nonni di oggi sono confrontati con problemi nuovi, come le conseguenze della separazione dei figli sul rapporto con i nipoti e i conflitti che nascono quando si condivide con i figli la crescita dei nipoti. Sono questioni aperte, così come l'esigenza di nonne «affidatarie» che possano compensare la mancanza o la lontananza delle nonne biologiche». Ci sono quindi diversi modi di essere nonna, di assumere un ruolo che grazie alle conquiste femminili degli ultimi decenni si è notevolmente arricchito. Forti delle competenze acquisite e della consapevolezza dei propri mezzi, le nuove nonne sono pronte a spiccare il volo, proprio come suggeriscono le lettere v leggermente rialzate del logo.

Per informazioni
www.movimentoavaeva.ch

Torna la Lanterna Magica

Cinema La rassegna per bambini compie vent'anni

La rassegna di cinema per l'infanzia compie 20 anni e si appresta a vivere una stagione molto importante. Da tempo prodotto di esportazione di successo (è attiva in Argentina, Spagna, Francia, Italia, Marocco, Messico, Senegal, Georgia e prossimamente vedrà la creazione di tre club in Palestina, a Ramallah, Jenin e Gerusalemme Est), un importante riconoscimento alla Lanterna Magica è venuto quest'anno da trenta scuole della città di Parigi, che le hanno affidato il compito di educare alla cinematografia i loro allievi. Un successo inaspettato da parte degli organizzatori, che vedono così rafforzarsi l'immagine della loro formula didattica: proiezione per bambini in una sala dove gli adulti non possono entrare e dove i piccoli spettatori si confrontano, in compagnia di alcuni animatori, con la magia del grande schermo.

Anche in Ticino la Lanterna è presente da tempo. Il suo circuito di proiezioni è costituito da sette sale: Airolo, Acquarossa, Giubiasco, Bellinzona, Locarno, Lugano e Chiasso. Gli spettacoli si tengono un mercoledì pomeriggio al mese. Per partecipare i ragazzi devono iscriversi direttamente nella sala dove avviene la proiezione (il programma è pubblicato su www.lanterna-magica.org). Una volta diventati membri del club riceveranno ogni mese a casa il giornalino della Lanterna, su cui compare la presentazione del prossimo film in programma. Durante il pomeriggio di proiezione un gruppo di animatori offre una breve messa in scena teatrale che affronta il tema collegato con ognuna delle pellicole. Possono essere film da ridere, da piangere o che fanno un po' paura. Quest'anno due dei protagonisti delle proiezioni saranno Charlie Chaplin e Buster Keaton... il divertimento, anche se d'epoca, sembra assicurato fin dall'inizio. /Red.

Informazioni
www.lanterna-magica.org



La Lanterna Magica è un club di cinema per bambini dai 6 ai 12 anni.

I ragazzi si raccontano di Dalila Zambelli

Io, ragazza di oggi

Vorrei raccontarvi un mercoledì pomeriggio molto speciale. Leggendolo, qualcuno forse si dirà che «ai suoi tempi» qualcosa di questo tipo non poteva succedere, che oggi tendiamo a fare tutto troppo in fretta. A dire il vero, non mi sento in grado di poter giudicare. Quello che so, però, è che durante quelle poche ore sono stata veramente molto bene, e vi ho trovato l'energia necessaria per affrontare, spero non troppo male, gli altri difficili e spesso lunghi giorni della settimana. Ah! Dimenticavo: sto seguendo la seconda media a Vira Gambarogno.

Lui ed io ci incontriamo al *debarcadere* di Magadino. È inizio pomeriggio e c'è un'arietta pungente. Ci diciamo *ciao!* e saliamo subito sul battello, che in una ventina di minuti ci porta nella vicina cittadina di Locarno. Il signore

che controlla il nostro abbonamento, apparentemente molto curioso, ci chiede dove siamo diretti e cosa abbiamo intenzione di fare. Non senza un certo imbarazzo gli rispondiamo che stiamo andando al cinema Rialto a vedere un film.

Una volta arrivati a «Loco» scendiamo dal battello e iniziamo a fare un giretto per le vie del centro, aspettando l'inizio del film, previsto circa un'ora e trenta dopo. Guardiamo le vetrine colorate dei numerosi negozi, entriamo a visitare quelli che ci sembrano più divertenti o alla moda e commentiamo gli oggetti più graziosi. Lui vuole assolutamente comprarmi qualcosa, ma io gli rispondo sempre immancabilmente di no, anche se ad alcune cose avrei francamente detto volentieri di sì. Poi entriamo in una pasticceria e lui, questa volta senza aspettare il mio consenso, acqui-

sta un paio di gustosissimi cioccolatini. Io li accetto; e come potevo rifiutarli? Così, tra scherzi e risate, li mangiamo camminando sotto i portici di Piazza Grande.

Arriviamo al cinema in perfetto orario, dopo una bella passeggiata sul lungo lago, tra le barchette con le vele ammainate e le grandi insegne degli alberghi turistici. Lui si dimostra *gentleman* e mi offre il biglietto d'entrata. Poi prende due bibite e dei pop-corn per entrambi. Entriamo nella sala e, qualche minuto dopo, inizia già il film. Il suo titolo è: *Le cinque leggende*. Veramente bello! Racconta la sfida tra Babbo Natale, la Fatina dei denti, il Coniglio di Pasqua, Sandman e Jack Frost, appunto le cinque leggende, che fanno sognare i ragazzi di tutto il mondo, e l'Uomo Nero, che cerca perfidamente di trasformare i loro sogni in cupi incubi. Meno

male che alla fine non ci riesce. Ci mancherebbe solo quello.

Durante la visione ci divertiamo un mondo, commentando sottovoce le scene più belle e guardandoci continuamente negli occhi. Io non riesco proprio a stare ferma un attimo, girandomi di continuo nelle posizioni più impossibili. A un certo punto, a dire il vero non so se apposta, lui mi butta addosso dei pop-corn. Io faccio finta di niente e così non succede nulla. Alla fine del film sono *super mega* contenta. Usciamo dal cinema, il chiarore del giorno ha ormai lasciato il suo posto al buio della serata autunnale e c'incamminiamo verso il battello, che da Locarno ci riporta fino a Magadino. Una volta ritornati al punto di partenza, forse perché non vogliamo proprio che questo pomeriggio finisca così in fretta, ci mettiamo a chiacchierare del più e

del meno, incuranti dell'aria fresca che ci avvolge. Tra una battuta e l'altra, non mi rendo conto che il bus per Quartino, dove abito, mi passa davanti, lasciandomi a piedi. Per fortuna pochi minuti dopo arriva sua madre in auto, che gentilmente mi conduce fino a casa.

Al termine del breve viaggio in auto, a dire il vero per me piuttosto imbarazzante, saluto la signora e lui mi accompagna fino alla porta d'ingresso. Ci abbracciamo intensamente, niente di più, e ci salutiamo. Apro la porta di casa e mi giro a osservarlo un'ultima volta, vedendolo entrare nell'auto e andar via spedito. Poi apro la porta di casa e saluto tutti. Così finisce, per me, uno splendido mercoledì pomeriggio.

Testi corretti dal professor Gian Franco Pordenone